



Women protest against the military coup in Yangon, Myanmar July, 2021, CNN



Comunicazione e politica

SOCIAL MEDIA COME ARMI



di
ROBY NORIS

NON PASSA GIORNO SENZA UN EPISODIO CHE CONFERMI QUANTO LA RETE DI INFORMAZIONE, E IN PARTICOLARE I SOCIAL MEDIA, SIA L'ARMA POTENTISSIMA PER ECCELLENZA NELLE BATTAGLIE POLITICHE DI TUTTI I TIPI. DALLE GRANDI POTENZE AGLI STATI PIÙ PICCOLI, LE LOTTE PER LA SUPREMAZIA DELLE PROPRIE IDEE E DEL PROPRIO POTERE SI SPRECANO.

Il circo Trumpiano tra fake news e l'assalto al Campidoglio è stato un banco di sperimentazione su larga scala che ha fatto scuola. La guerra in Ucraina è l'esempio recente più esplosivo perché rende palese che l'immagine costruita da una comunicazione efficace conta più dei fatti, persino dei missili e del numero effettivo di morti.

Mi hanno incuriosito due notizie della CNN riguardanti l'uso della rete come un'arma per ottenere risultati politici, utilizzando i social e centrando l'attenzione su singole persone. In Myanmar molte donne oppositrici del regime militare sono oggetto di attacchi sistematici sui social, in particolare su Telegram, tendenti a distruggerne la reputazione, facendole apparire di "facili costumi" e di

conseguenza non credibili nella loro critica politica al regime. Gli attacchi, seguiti da decine di migliaia di followers, fanno leva su una disparità di genere profondamente radicata in molte culture, per cui non si usa questa tecnica nei confronti degli oppositori al regime maschile. Diffondere immagini o descrivere comportamenti sessuali (veri o falsi non importa) di uomini non avrebbe nessun effetto nella maggioranza delle culture che considerano i maschi come "animali da preda" a cui è concesso tutto nel rapporto con l'altro sesso. E in queste culture fare letteralmente a pezzi la reputazione personale di una donna funziona e la costringe a sparire dalla scena perché le conseguenze sono devastanti per tutta la sua famiglia.

Eravamo abituati alle minacce alle famiglie rimaste nel paese di origine mentre un loro membro che contesta il regime è in esilio, abbiamo visto anche le campagne diffamatorie tradizionali messe in atto da molti regimi oppressivi. La novità però è la tempistica: i social media permettono di realizzare in tempi incredibilmente corti delle azioni virali mirate

La guerra in Ucraina è l'esempio recente più esplosivo del potere dei social media perché rende palese che l'immagine costruita da una comunicazione efficace conta più dei fatti, persino dei missili e del numero effettivo di morti

a distruggere la credibilità di una persona, come non è mai stato possibile nella storia degli esseri umani.

L'altra notizia invece riguarda la Corea del Nord. Sulla rete mondiale sono comparsi diversi YouTuber nord coreani talmente occidentalizzati da essere sospetti per non dire assolutamente falsi. Si tratta di ragazzi e ragazze che, sul loro canale YouTube, raccontano di leggere Harry Potter, in inglese parlano dei gusti dei conigli gelati che preferiscono "Questo è al sapore di pesca, il biscotto è delizioso", YuMi ha 41'000 visualizzazioni (vedi immagini in questa pagina).

Ma non si tratta di una trovata innocente di ragazzini che hanno successo, bensì di un'operazione di regime: è propaganda per costruire un'immagine della Corea del Nord diversa dalla realtà drammatica che vive la popolazione di quel paese dittatoriale isolato e impenetrabile.

Sembra strano che a un regime del genere interessi l'immagine esterna eppure è così e sembra addirittura contare molto. Quello che ha capito anche il paese più chiuso del pianeta, è che l'interazione col resto del mondo porta dei vantaggi importanti se l'immagine propagandata è gradevole e comprensibile. Ci colpiscono questi YouTuber addomesticati ma d'altra parte che differenza c'è fra il sostegno in piazza dei regimi totalitari da parte di folle osannanti guidate opportunamente e la creazione di giovani YouTuber come si costruiscono i personaggi nello starsystem con modelli di successo?

Mi rasserenano le 1675 visualizzazioni in un paio di mesi sul canale YouTube di Caritas Ticino, di un reportage che ho avuto la fortuna di realizzare con le suore Clarisse del monastero di clausura di Cademario, senza nessuna campagna promozionale. ■

in questa pagine, immagini video da :

Song A, canale YouTube, 2022
YuMi, canale YouTube, 2022